

Rapporto I-Com L'indice elaborato su 14 variabili conferma il ritardo del Paese nello sfruttare le potenzialità della tecnologia

C'è poco digitale nella vita degli italiani Per utilizzo dei servizi terzultimi in Europa

■ L'uso del digitale in Italia è ancora all'anno zero. Il Paese, nel 2018, è terzultimo nella classifica elaborata dall'I-Com davanti a Bulgaria e Romania e che sarà presentata oggi a Roma. L'Istituto per la Competitività ha creato per questo un indice ad hoc sulla base di 14 variabili che si riferiscono alle attività svolte quotidianamente su Internet, e-commerce, e-government, utilizzo di servizi cloud, sicurezza informatica e competenze digitali.

Ogni variabile è stata opportunamente ponderata e, per ciascun Paese, è stata calcolata una media delle variabili e i valori uniformati su una scala da uno a 100. Il risultato finale non depone a favore del nostro Paese quanto a pervasività del digitale nella vita quotidiana. Le nazioni con i cittadini più inclini all'utilizzo di internet per le più disparate attività sono quelli del Nord Europa. Sul podio, infatti, si collocano la Danimarca (con un punteggio pari a 100), la Svezia (99) e i Paesi Bassi (98) e subito dopo Finlandia (95) e Lussemburgo (94).

In Danimarca, Svezia e Finlandia è particolarmente diffuso, a differenza di altri Paesi, l'e-government: è intorno all'80% la percentuale di individui che utilizza il web per interagire con la pubblica amministrazione.

Non solo. Gli stessi hanno anche un'elevata percentuale di individui (intorno all'80%) con competenze digitali adeguate. All'estremo opposto della classifica si collocano invece, la Romania, la Bulgaria e, terz'ultima al 26esimo posto, l'Italia con un punteggio pari a 51 (19 punti inferiore rispetto al dato medio europeo).

Il nostro Paese purtroppo registra performance inferiori alla media europea per tutte le

variabili considerate. Ad esempio, nonostante il 63% degli italiani possieda competenze digitali di base o superiori (68% il dato medio europeo) solo il 25% utilizza internet per interagire con la Pubblica amministrazione e meno di un terzo effet-

tua acquisti online. Per quanto concerne i dati relativi all'utilizzo dei servizi digitali, l'analisi dei dati mostra un grave ritardo del nostro Paese su tutte le attività analizzate: in relazione alla

più elementare delle attività, ossia l'invio e la ricezione di e-mail, l'Italia registra una percentuale pari al 55% a fronte di una media europea del 72%. Il Belpaese è ultima a livello europeo anche per chiamate e videochiamate effettuate, con una percentuale che si ferma al 28%, 11 punti percentuali al di sotto della media europea. E penultimi - seguiti dalla sola Romania - analizzando la ricerca online di informazioni su beni e servizi con una percentuale che si attesta al 38% distante ben 27 punti percentuali dalla media europea.

Per quanto concerne, invece, l'utilizzo di servizi cloud da parte degli individui per salvare documenti, foto, video, musica o altri file, il Nord Europa guida la classifica europea con Svezia, Danimarca ed Irlanda che registrano rispettivamente il 59, 56 e 51% di utenti che, nel 2017, hanno fatto ricorso al salvataggio nello spazio virtuale. L'Italia, con il 32%, si posiziona leggermente al di sotto della media europea (35%).

Anche con riferimento al settore bancario/finanziario, l'Italia rivela una forte immaturità rispetto ai partner. Rispetto all'internet banking, a fronte di una media europea del 51%, in Italia nel 2017 la percentuale di persone che ha fatto ricorso all'internet banking si è fermata al 31% a distanza siderale dalla Danimarca dove la percentuale si attesta al 90%.

Fil. Cal.



Presidente
Stefano da Empoli guida
l'I-com

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

